

COMUNE DI ZUGLIANO

PROVINCIA DI VICENZA

Titolo progetto:

RINNOVO E CONTESTUALE MODIFICA DELL'ISCRIZIONE AL REGISTRO PROVINCIALE DELLE
IMPRESE CHE EFFETTUANO ATTIVITA' DI RECUPERO RIFIUTI NON PERICOLOSI

APPROVAZIONE PROGETTO
PER IMPIANTO DI MESSA IN RISERVA
RECUPERO RIFIUTI IN PROCEDURA ORDINARIA

PIANO DI SICUREZZA

Proponente:

DALLA RIVA ANTONIO SRL

Via Maso 43 – 36030 ZUGLIANO (VI)

Redazione progetto:

ING. DALLA RIVA DENIS

Via Riolo 22 - 36015 SCHIO (VI)

Punti illustrati:

- 1. PREMESSA**
- 2. STATO ATTUALE, LOCALIZZAZIONE, NORMATIVA URBANISTICA**
 - 2.1 Dati catastali*
 - 2.2 Estratto mappa*
 - 2.3 Estratto CTR*
 - 2.4 Stato attuale*
 - 2.5 foto aeree*
 - 2.6 Classificazione urbanistica*
 - 2.7 Estratto P.A.T.I. comune di Zugliano*
 - 2.8 Estratto NTA del P.A.T.I. comune di Zugliano*
 - 2.9 Estratto PI comune di Zugliano*
 - 2.10 Estratto Norme Tecniche Operative del PI di Zugliano*
- 3. OBIETTIVI SENSIBILI**
- 4. DEFINIZIONI**
- 5. NUMERI UTILI IN CASO DI EMERGENZA**
- 6. NOMINATIVO E FUNZIONE OPERATIVA DEI SOGGETTI AUTORIZZATI AD ATTIVARE LE PROCEDURE DI EMERGENZA**
- 7. INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI - MODALITÀ PER LA PREVENZIONE E GESTIONE DELLE EMERGENZE**
- 8. RESPONSABILE DELLA FORMAZIONE PERIODICA DI ADDESTRAMENTO ED AGGIORNAMENTO DEL PERSONALE**

1. PREMESSA

La Legge Regionale Veneto n. 3/2000, all'art. 22, comma 2, lettera d) stabilisce che il progetto di un nuovo impianto di recupero o smaltimento rifiuti, o modifica sostanziale dello stesso, debba essere corredato da un piano di sicurezza, redatto secondo le linee guida individuate dalla D.G.R.V. n. 242 del 20 febbraio 2010.

In presente documento viene redatto a seguito delle modifiche previste all'impianto di recupero rifiuti non pericolosi, ubicato in via Maso 43, nel Comune di Zugliano.

Il Piano della Sicurezza:

- Valuta gli aspetti connessi con incidenti, non conformità, anomalie funzionali e gestionali che riguardano, oltre che la sicurezza dei lavoratori, anche l'ambiente e/o possibili impatti che l'episodio indesiderato può avere su di esso;
- Contiene tutte le procedure di carattere operativo da adottarsi in caso di incidente grave e considera non solo l'area dell'impianto ma anche il perimetro esterno dello stabilimento;

I contenuti minimi del Piano di Sicurezza sono:

- a) Individuazione degli eventuali rischi che potrebbero derivare da un incidente grave che consideri anche le zone limitrofe esterne all'insediamento;
- b) Descrizione delle misure previste per prevenire e far fronte a tali eventi, nonché limitarne le conseguenze;
- c) Individuazione delle modalità di allarme, di richiesta di soccorso e di allertamento delle autorità competenti;
- d) Nominativo e funzione operativa delle persone autorizzate ad attivare le procedure di emergenza;
- e) Individuazione del Coordinatore delle operazioni di soccorso e dei responsabili della formazione periodica di addestramento ed aggiornamento del personale.

2. STATO ATTUALE, LOCALIZZAZIONE, NORMATIVA URBANISTICA

2.1. Dati catastali

L'area oggetto di intervento e in cui è dislocata l'attività di recupero rifiuti non pericolosi risulta censita catastalmente al foglio 9, mappali 347-631-632-633-634-722-726-754-756-757-759.

2.2 Estratto mappa



2.3. Estratto CTR



2.4. Stato attuale

La ditta "Dalla Riva Antonio srl" svolge presso la propria sede la duplice attività di recupero rifiuti e d'impresa edile e stradale con relativo deposito di materiali per l'edilizia.

Lo stabilimento presso il quale vengono svolte le attività è collocato nel comune di Zugliano (VI) – Frazione Grumolo Pedemonte, in Via Maso n°43, con accesso diretto dalla strada S.P. n. 67 "Fara", che collega il Comune di Zugliano con il Comune di Thiene.

Catastalmente l'area risulta censita al foglio 9, mappali n. 347-631-632-633-634-722-726-754-756-757-759 per una superficie complessiva di 36.575 mq., non è ubicata in aree esondabili, instabili od alluvionali, non è soggetta a vincoli paesaggistici e non presenta, nel raggio di 200 mt., pozzi od altre strutture di derivazione e captazione di acque destinate al consumo umano.

2.5. Foto aerea



6

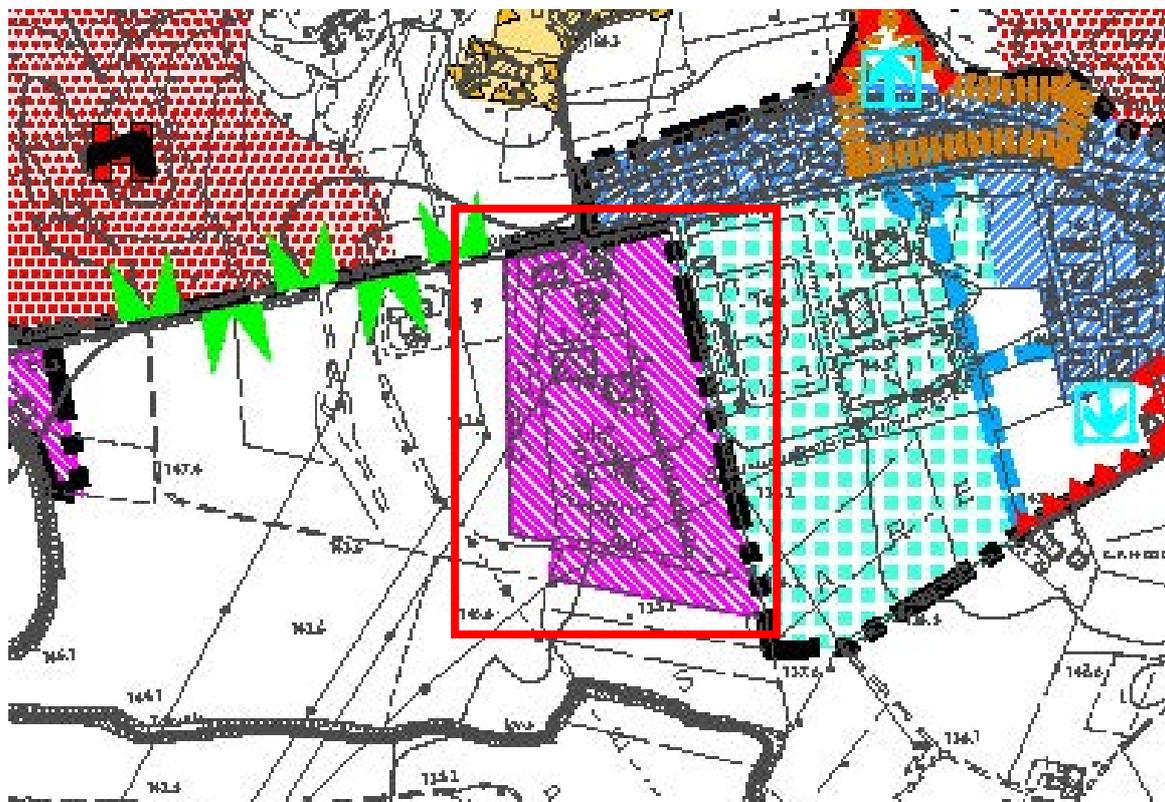
Osservando l'immagine si distingue chiaramente:

- attività dell'impresa Dalla Riva: adiacente alla S.P. sono situati gli uffici della proprietà e le abitazioni della famiglia proprietaria, scendendo verso Sud si trovano prima gli immobili adibiti a magazzino e ricovero mezzi della ditta edile stradale, il relativo piazzale e, successivamente, a S-W l'attività di recupero rifiuti, mentre a S-E l'impianto di trattamento inerti;
- sui terreni confinanti si trovano:
 - a) a Nord la S.P. 67 che unisce i comuni di Zugliano e Thiene;
 - b) ad Est terreni di altrui proprietà, destinati ad attività produttiva secondo le schede del P.I.;
 - c) a Sud ed Ovest terreni ad uso agricolo.

2.6. Classificazione urbanistica

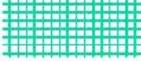
Dal punto di vista urbanistico l'area ricade in Zona Territoriale Omogenea "Agricola" e parzialmente all'interno dell'ambito di sportello unico per attività impropria.

2.7. Estratto P.A.T.I. comune di Zugliano



LEGENDA

N.T.A.

	Confini comunali	Art. 4
	Confine del PATI	Art. 4
Individuazione degli Ambiti Territoriali Omogenei - A.T.O.		
	ATO N	Art. 9-10
	MONTAGNA	
	COLLINA	
	PIANURA	
	FLUVIALE	
	EDIFICATO	
	PRODUTTIVA	
Azioni strategiche		
	Aree di urbanizzazione consolidata	Art. 12
	Edificazione diffusa	Art. 21
	Aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale	Art. 15
	Aree di riqualificazione e riconversione	Art. 16
	Opere incongrue	Art. 29
	Elementi di degrado	Art. 29
	Interventi di riordino della zona agricola	Art. 20
	Limiti fisici alla nuova edificazione con riferimento alle caratteristiche paesaggistico-ambientali, tecnico-agronomiche e di integrità fondiaria del territorio	Art. 13
	Linee preferenziali di sviluppo insediativo	Art. 14
	Specifiche destinazioni d'uso P - Produttivo, PPI - Polo produttivo intercomunale	Art. 14
	Servizi di interesse comune di maggior rilevanza	Art. 27
	Infrastrutture e attrezzature di maggior rilevanza	Art. 30
	Contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi	Art. 17
	Attività produttive in zona impropria	Art. 18-32

2.8. Estratto NTA del P.A.T.I. comune di Zugliano

- il grado di necessità delle opere per l'Amministrazione Comunale (anche in rapporto agli stanziamenti di bilancio e alle previsioni del Programma delle opere pubbliche dell'Ente);

- l'indice di gradimento dell'opera;

- i tempi di realizzazione degli interventi pubblici a carico del soggetto proponente;

B) con riferimento agli effetti generali indotti dall'intervento urbanistico:

- il grado di conformità con gli strumenti urbanistici e la strategia di pianificazione perseguita dal Comune;

- il grado di compatibilità ambientale e di viabilità urbana.

L'intervento potrà interessare più ambiti di intervento, anche non contigui, purché diretti al raggiungimento della medesima finalità.

Art. 18 – Indirizzi e criteri per gli ambiti produttivi, commerciali, servizi, sportivi, turistico ricettivi, tecnologici, etc. – poli intercomunali

Il PATI individua nella tav n. 4 gli ambiti destinati alle attività produttive ed alle loro espansioni. Sono inoltre definite con apposita indicazione le attività esistenti, fuori zona, confermate dal PATI (produttive, commerciali, sportive, turistiche, ricettive etc..) ricadenti al di fuori degli ambiti consolidati, di espansione o di edificazione diffusa.

DIRETTIVE

Per tali ambiti, in conformità a quanto stabilito dal PTCP, il PI definirà le modalità di edificazione, in particolare:

a) valutare il grado di trasformabilità delle aree con riferimento ai caratteri morfologico funzionali dello stato di fatto, alla struttura della proprietà e alla possibilità conseguente di programmare un disegno unitario per l'intero ambito;

b) valutare il sistema dei tracciati viari e delle attrezzature della mobilità alle varie scale e predisporre un piano specifico della viabilità e della mobilità interna all'area in quanto elemento fondamentale di supporto alle trasformazioni previste;

c) predisporre le modalità operative per la realizzazione dei singoli interventi previsti in relazione ai diversi tempi e soggetti dell'attuazione e definire, per i singoli ambiti, le capacità in conformità a quanto stabilito dalla presente normativa.

Per quanto attiene al settore turistico ricettivo, il PATI, verificata la carenza nel territorio di tali strutture, demanda al PI l'attuazione di una politica di turismo sostenibile che valorizzi e permetta un'espansione delle attività esistenti e consenta l'apertura di nuove attività preferibilmente in edifici di valore anche da recuperare.

Il presente Piano definisce per i PPI i seguenti obiettivi generali:

- interrelare l'offerta funzionale dei poli articolati a rete nel territorio provinciale e regionale, per assolvere alla finalità di ottimizzare la gestione e l'organizzazione delle funzioni nel territorio e aumentare la competitività del sistema nel suo complesso;

- migliorare l'accessibilità dei poli al sistema della grande viabilità, promuovendo il trasporto pubblico;

- promuovere l'integrazione funzionale attraverso l'accentramento e la compresenza di funzioni complementari per migliorare l'attrattività del polo e favorire un minor consumo di mobilità;

- ridurre gli impatti ambientali dei poli funzionali e migliorare le condizioni di compatibilità con il contesto territoriale, individuando di volta in volta specifiche modalità per il risparmio delle risorse fisiche, naturali ed energetiche;

- il polo di servizi intercomunale dovrà servire una o più attività di rilevanza strategica o servizi ad elevata specializzazione funzionale in grado di esercitare forte attrattività per un numero elevato di persone e merci.

PRESCRIZIONI

Il PATI individua le aree ricadenti negli ambiti di zona produttiva anche intercomunale e la loro espansione, in conformità a quanto stabilito dal PTCP. Il PI dovrà pianificare gli interventi di cui al presente articolo secondo SUA avente dettaglio tale da permettere di orientare le trasformazioni successive con un livello di complessità rapportato alla natura e alla scala degli interventi previsti.

Negli ambiti individuati a PPI i comuni interessati dovranno prevedere obbligatoriamente in sede di formazione del PI la partecipazione ed il coinvolgimento dei restanti attraverso una apposita convenzione, tra quelli che dimostreranno l'interesse alla trasformazione, per la gestione dell'area, in coerenza con i principi impartiti dalle presenti norme. La convenzione dovrà definire accordi, modalità, procedura e tipologia di attività da insediare. Se trascorsi 30 gg dalla richiesta scritta di partecipazione non sarà formalizzato l'interesse la risposta sarà intesa in senso negativo. Un comune potrà richiedere la possibilità di utilizzo dell'area, ma la richiesta verrà presa in considerazione solo alla formazione del primo PI successivo alla stessa.

Il PI, inoltre, potrà:

- individuare le aree ampliabili nel rispetto di quanto stabilito dal PTCP, con indicata la % di ampliamento ammessa comprensiva di eventuale acquisizione di % ceduta da altre aree a livello intercomunale;

- individuare le aree non ampliabili e la % di ampliamento ammessa, nel rispetto di quanto stabilito dal PTCP;

Nel rispetto di quanto stabilito dal PTCP, tutte le nuove realizzazioni di superfici produttive relative ad aree individuate dal piano come ampliabili o realizzate non in continuità con aree ampliabili sono subordinati alle condizioni seguenti:

- sono possibili ampliamenti solo dopo aver dotato le attività esistenti di adeguate reti idriche, fognarie separate bianche e nere, e di connessione con l'impianto di depurazione. Sia per l'area esistente che per l'ampliamento deve

essere in ogni caso escluso il prelievo idrico in falda per scopi diversi dallo scambio geotermico, mentre va favorito il riutilizzo delle acque meteoriche;

- non sono possibili ampliamenti delle aree produttive né realizzazioni di nuove aree se risulta non attuato oltre il 25% della superficie già dedicata ad attività produttive dell'intero territorio comunale, alla data di avvio della procedura di formazione dello strumento urbanistico che intende prevedere l'ampliamento;

- ogni nuova superficie produttiva dovrà garantire fin dalla sua attuazione i requisiti minimi per la gestione sostenibile dell'area e devono essere prese le opportune misure di prevenzione dell'inquinamento, applicando le migliori tecniche disponibili come stabilito dal PTCP.

Il PI dovrà stabilire per ogni zona (esistente, ampliata o futura) apposita normativa in cui prevedere:

- per le nuove aree produttive in espansione la predisposizione di apposito SUA redatto nel rispetto dei criteri impartiti dalle presenti normative;

- l'individuazione delle strutture turistico ricettive ammesse ai sensi della L.R. 33/2002 ammissibili anche in zona agricola. Le strutture potranno essere insediate, con apposita convenzione, anche nella destinazione agricola dell'edificio. Per tutti gli interventi Turistico ricettivo, anche di attività agricole, si dovrà prevedere un PP che interessi l'intero ambito oggetto di intervento e che definisca, anche con traslazioni, la sistemazione dei volumi senza variare la volumetria originaria. La convenzione dovrà definire le finalità e vincolare le nuove destinazioni d'uso.

Il PATI, inoltre, ai sensi dell'art. 13 della LR 11/2004 nella tav. n. 4 individua le attività produttive in zona impropria che vengono confermate. Il PI per le attività produttive in zona impropria da confermare, dovrà procedere ad una ricognizione ed integrazione delle schedature del PRG vigente procedendo alla :

- definizione delle schede, degli interventi e delle norme di realizzazione per le attività da confermare;

- definizione delle attività da dismettere, da trasferire, per le quali si ricorre all'istituto del credito edilizio.

Il PI, a seguito di accordo pubblico privato, dovrà stabilire per ogni attività un' apposita normativa in cui si prevede la definizione di opportuna scheda e convenzione consentendo un nuovo ampliamento, che non potrà superare il 100 per cento della superficie coperta esistente e comunque i 3.000 metri quadrati e comunque non potrà coprire il 60% dell'area di pertinenza dell'attività.

Per le attività da dismettere, da trasferire, in zona impropria individuate dal PRG vigente si dovrà definire l'eventuale uso del credito edilizio secondo i principi rilevati dalle presenti norme, dettando altresì le modalità di recupero delle aree dismesse.

Per consentire una maggiore flessibilità nell'ambito degli usi terziari all'interno delle singole ATO il PI, in sede di formazione di PUA, ferme restando la somma delle quantità volumetriche massime teoriche previste (ipotizzando per la superficie commerciale un'altezza media di 5 ml.) potrà prevedere il trasferimento di parte di tali quantità tra le destinazioni commerciali direzionali e turistiche.

Art. 19 - Indirizzi e criteri generali per i centri storici.

Per Centro Storico si intende un tessuto urbano di antica formazione che ha mantenuto la riconoscibilità della propria struttura insediativa e della stratificazione dei processi di formazione. E' costituito da patrimonio edilizio, rete viaria, spazi scoperti ed altri manufatti storici. Gli interventi sono volti al recupero del patrimonio edilizio esistente per la valorizzazione dell'insieme.

Sono equiparati ai centri storici, gli agglomerati e nuclei non urbani di rilevante interesse storico, nonché le aree che ne costituiscono l'integrazione storico-ambientale e paesaggistica.

DIRETTIVE

Il Centro storico è definito come ambito a prevalente destinazione residenziale. Il PATI persegue l'obiettivo del mantenimento e potenziamento della residenza, della equilibrata integrazione con essa delle funzioni correlate e della qualificazione dei servizi pubblici.

Il PATI individua i centri storici in attuazione di quanto previsto dal PTCP, suddividendoli in:

- i centri storici di notevole importanza - comprende parte del centro storico di Breganze;

- i centri storici di grande o medio interesse - comprende gli altri centri storici dei comuni, frazioni e i borghi rurali individuati dai PRG vigenti.

Per gli edifici inseriti nei centri storici individuati già classificati dai PRG vigenti con apposita indicazione, fino all'approvazione del PI si confermano le disposizioni previgenti, gli eventuali ampliamenti e sono consentite le trasformazioni d'uso, in quanto non in contrasto con gli obiettivi di tutela del centro storico.

Il PI, in conformità a quanto stabilito dalle presenti norme e a quanto previsto dal PTRC, deve:

- a) tutelare e valorizzare i Sistemi fortificati esistenti, quali mura, torri, porte, merlature ed edifici annessi, attrezzandoli per la visita;
- b) tutelare e valorizzare tutti gli spazi verdi di pregio storico precedentemente individuati;
- c) ammettere le seguenti categorie di intervento: 1, 2, 3, 4 e 5; non sono ammesse nuove edificazioni se non previste in appositi piani di recupero;
- d) disciplinare le destinazioni ammesse, in relazione alla compatibilità in via diretta con il bene oggetto di intervento e in via indiretta con il contesto storico complessivo;
- e) prevedere le principali tipologie di intervento, in modo che le stesse siano coerenti con le tecniche edilizie tradizionali del luogo;
- f) individuare e tutelare le pubbliche piazze, vie, strade, e altresì spazi aperti urbani di interesse storico - artistico;

- tutela valorizzazione ed incremento del patrimonio floro-faunistico;
In tali aree non sono ammessi in particolare l'abbattimento di alberi, arbusti e siepi di specie autoctone, se non per comprovati motivi di sicurezza idraulica o per opere di manutenzione silvo culturale.

TITOLO IV – DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 32 - Indirizzi e criteri per l'applicazione della procedura dello sportello unico

Il PATI assume, quali criteri generali di riferimento per l'applicazione della procedura dello sportello unico per le attività produttive, per le varianti di cui al DPR 447/98, quelli contenuti nella Circolare Regionale n. 16 del 30/7/2001, in quanto applicabili per effetto delle disposizioni introdotte dalla L.R. 11/2004 e della Direttiva comunitaria 2001/42/CE sulla valutazione ambientale strategica.

PRESCRIZIONI

Sono assoggettabili alla procedura dello sportello unico tutte le attività esistenti che di fatto operino nel territorio del PATI.

Per i progetti di ampliamento delle attività produttive in zona propria o impropria che non si conformano alle indicazioni previste dal PRG vigente o dal PI, ma si conformano ai criteri stabiliti dal PATI, l'Amministrazione Comunale può, motivatamente procedere con quanto disposto dal D.P.R. 447/98.

Sono ammessi tutti gli interventi con i seguenti limiti:

A) Per tutte le attività produttive sono ammissibili tutti gli interventi che non modifichino i parametri urbanistici esistenti. A tal fine si definiscono parametri urbanistici quelli che variano la superficie coperta o le altezze e modificano le destinazioni d'uso esistenti.

B) Per le attività produttive ricadenti in zona propria, escluse le attività agricole, sono ammessi:

- ampliamenti coperti fissi o mobili che vadano ad interessare una superficie coperta massima del lotto pari all'80% e comunque in conformità a quanto stabilito dalla normativa vigente;
- sopraelevazioni fino ad una altezza massima utile di ml. 10, possono superare tale limite solo gli elementi tecnologici ed i volumi tecnici che si rendano indispensabili per l'attività. Dovranno comunque essere previsti interventi atti a migliorare l'impatto ambientale della nuova opera.
- cambi di destinazione d'uso, ad esclusione dell'uso residenziale, previa il rispetto degli standards urbanistici previsti.

C) Per le attività produttive esistenti, appositamente individuate dal PATI, ubicate in zona impropria, sono ammessi:

- ampliamenti coperti fissi o mobili che non possono superare il 100 per cento della superficie coperta esistente e comunque i 3000 mq.
- sopraelevazioni fino ad una altezza massima utile di ml. 10, possono superare tale limite solo gli elementi tecnologici ed i volumi tecnici che si rendano indispensabili per l'attività. Dovranno comunque essere previsti interventi atti a migliorare l'impatto ambientale della nuova opera.

Sono fatti salvi i procedimenti in corso alla data di adozione del presente strumento urbanistico per i quali l'eventuale approvazione comporterà un recepimento nel PI.

D) I procedimenti di seguito indicati, che sono di competenza esclusivamente comunale e non necessitano del parere regionale in sede di conferenza dei servizi e sono obbligatoriamente assoggettati alla procedura di conferenza dei servizi prevista dal D.P.R. 447/98:

- ampliamenti delle attività realizzati mediante mutamento di destinazione d'uso di manufatti esistenti, purché non comportino modifiche della sagoma e/o del volume;
- ampliamenti che si rendano indispensabili per adeguare le attività ad obblighi derivanti da normative regionali, statali o comunitarie, fino ad un massimo del 50 per cento e comunque non oltre i 100 mq. di superficie coperta;
- modifiche ai dati stereometrici di progetti già approvati ai sensi dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica n. 447 del 1998 e successive modificazioni, ferme restando le quantità volumetriche e/o di superficie coperta approvate;
- esecuzione di strutture di servizi e/o impianti tecnologici e/o opere non quantificabili in termini di volume e superficie.

Per i procedimenti che comportino variazione al PATI, si coordinano le procedure previste dagli artt. 2 e 5 del D.P.R. 447/98, con quelle di variazione del PATI mediante procedura concertata, secondo il combinato disposto dell'art. 14, comma 10 ed art. 15 della L.R. 11/2004. Resta in ogni caso l'obbligo di integrare la documentazione progettuale ed il procedimento con gli obblighi conseguenti alla VAS della variante proposta e di verifica della sostenibilità ambientale secondo la normativa vigente.

Art. 33 - Disciplina del commercio - Criteri per l'individuazione di ambiti preferenziali di localizzazione delle grandi strutture di vendita e di altre strutture alle stesse assimilate

Il presente Piano conferma le previsioni di strutture di vendita esistenti e le disposizioni previste dalla L.R. 15/2004.

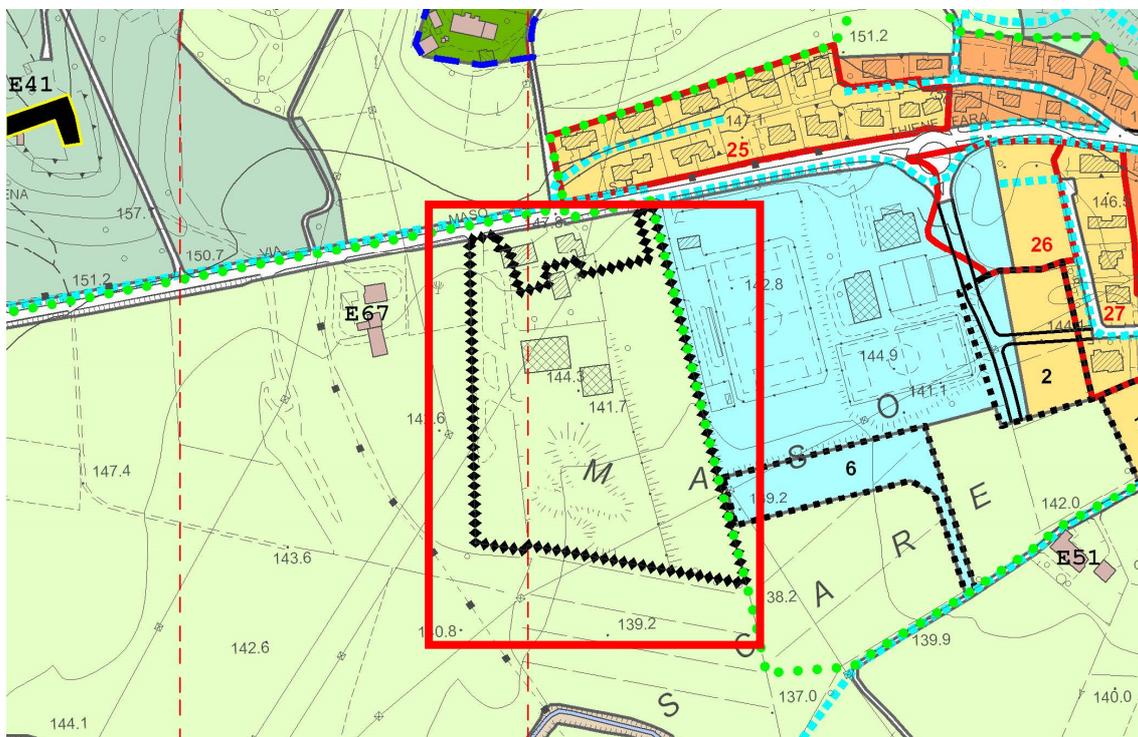
Il PI detta la disciplina per le attività commerciali esistenti e future, nel rispetto delle disposizioni regionali.

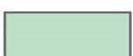
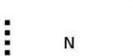
Le dotazioni pertinenziali e di standard delle strutture di vendita dovranno essere sempre assicurate all'interno delle aree o degli immobili oggetto d'intervento, ovvero in aree o immobili immediatamente adiacenti e/o contigui.

La possibilità di monetizzare tali aree è facoltà esclusiva dell'Amministrazione Comunale.

DIRETTIVE

2.9. Estratto PI comune di Zugliano



	Confine comunale	
	Limiti degli Ambiti Territoriali Omogenei di P.A.T.I. con relativa numerazione	
	Perimetro centro storico	Art. 17
	Zone A - Centro storico	Art. 17
	Zone residenziali soggette ad Intervento Edilizio Diretto	Art. 18
	Zone residenziali soggette a Strumento Urbanistico Attuativo	Art. 19
	Zone produttive per attività industriali e artigianali di completamento	Art. 21
	Zone produttive per attività industriali e artigianali di espansione	Art. 21
	Zone commerciali, direzionali, di artigianato di servizio e turistico ricettive di completamento e di espansione	Art. 22
	Zone agricole	Art. 23
	Nuclci insediati e contrade	Art. 24
	Previsioni puntuali in zona agricola	Art. 26
	Zone agricole di ammortizzazione e transizione	Art. 25
	Zone di contesto figurativo	Art. 8
	Zone di parco fluviale	Art. 7
	Aree per attrezzature di interesse comune	Art. 31
	Aree per attrezzature di interesse comune da computare nell'ambito della superficie della zona	Art. 31
	Aree per parcheggi	Art. 31
	Aree per parcheggi da computare nell'ambito della superficie della zona	Art. 31
	Ambito soggetto ad accordo ai sensi dell'art. 6 L.R. 11/04	Art. 6

	Ambito soggetto ad accordo ai sensi dell'art. 6 L.R. 11/04	Art. 5
	Ambito soggetto ad accordo ai sensi dell'art. 6 L.R. 11/04 - Credito edilizio	Art. 5
	Ambito soggetto a Piano Esecutivo Confermato	Art. 37
	Ambito soggetto a strumento Urbanistico attuativo di progetto	Art. 19
	Ambito di sportello unico	Art. 34
	Percorso pedonale	Art. 32
	Pista ciclabile	Art. 32
	Ville individuate nella pubblicazione dell'Ist. Regionale per le Ville Venete	
	Circonvallazione est di Thiene	Art. 32
	Viabilità di progetto	Art. 32
	Viabilità esistente	Art. 32
	Acque superficiali e relativi argini	
	Limite zone significative sviluppate in scala 1:2.000	

2.10. Estratto Norme Tecniche Operative del PI di Zugliano

comunale e/o provinciale, perseguendo il principio della riduzione dei passi carrai (che possono costituire un fattore di rischio).

Nell'ambito degli Strumenti Urbanistici Attuativi (S.U.A.) è opportuno che la realizzazione delle infrastrutture stradali parta da un'Analisi di sicurezza preventiva", ad esempio utilizzando gli standard delle "Linee guida per le analisi di sicurezza delle strade" del Centro Nazionale Ricerche.

PRESCRIZIONI PARTICOLARI

Per l'asse viario denominato "Circonvallazione est di Thiene", la realizzazione è subordinata ad uno studio di impatto ambientale, predisponendo tutti gli accorgimenti necessari alla salvaguardia del paesaggio agrario. In particolare si raccomanda di evitare la realizzazione di interventi edilizi ad una distanza inferiore a 30 ml dall'asse viario. In sede di progettazione esecutiva è opportuno evitare innesti a raso, prevedendo corsie di accelerazione/decelerazione, sottopassi e/o rotonde di tipo europeo ed un tracciato in trincea.

Per la realizzazione del suddetto asse viario si fa riferimento a quanto indicato dal protocollo di intesa sottoscritto in data 30/01/2008 tra la Provincia ed i Sindaci dei Comuni interessati.

ART. 33 - PARCHEGGI E AUTORIMESSE

Oltre ai parcheggi pubblici, da ricavarsi nella misura prevista dalle presenti norme, in tutte le nuove costruzioni, ampliamenti e cambi d'uso di edifici esistenti, devono essere reperiti appositi spazi per parcheggi privati, ai sensi della Legge 122/1989. Ai fini dell'applicazione della Legge 122/1989, si computano anche gli spazi di manovra strettamente collegati con le aree di sosta; tuttavia la superficie di manovra non deve superare il 50% del parcheggio dovuto per legge.

Tali superfici integrative devono essere reperite anche nei seguenti casi:

- ristrutturazione edilizia (con esclusione delle pertinenze non autonomamente utilizzabili);
- cambio di destinazione d'uso, anche parziale e senza opere che sia "urbanisticamente rilevante" (ovvero quando esso implichi una variazione degli standards);

Per le attività commerciali, direzionali, produttive e turistico-ricettive la superficie minima da destinare a parcheggio a servizio dell'attività ,con possibilità di uso pubblico, deve essere la maggiore tra quelle previste dalla legislazione in materia vigente.

In sede di convenzione o atto d'obbligo possono essere stabilite particolari modalità di fruizione dei parcheggi, comprendenti, tra l'altro:

- orari di apertura e modalità di accesso;
- oneri per la manutenzione;
- particolari tecnici.

E' facoltà dell'Amministrazione Comunale consentire la monetizzazione sulla base dei valori stabiliti con apposita deliberazione della Giunta nei seguenti casi:

- effettiva possibilità di sosta pubblica esistente nel raggio di 150 mt dalla porta di ingresso dell'esercizio commerciale;
- se non si raggiunge, in base all'intervento previsto, almeno una superficie di 12,5 mq, a parcheggio;
- se, per motivate esigenze, non si ritenesse opportuna la realizzazione (orografia del terreno, etc.).

PRESCRIZIONI PARTICOLARI

Nelle tavole di PI:

- sono indicati con il simbolo P* i parcheggi privati di uso pubblico.
- è indicato con il simbolo P sovrapposto da una X un parcheggio privato interrato, da realizzarsi sotto il parcheggio pubblico di Piano.
- sono individuati dei parcheggi all'interno delle zone, che concorrono nel calcolo dei volumi, ma la loro ampiezza e realizzazione è obbligatoria con provvedimento comunale. Tali parcheggi, non facenti parte del dimensionamento di piano e pertanto non scomputabili dagli oneri primari, dovranno essere eseguiti a carico dei proprietari prima del rilascio dell'agibilità dell'edificio realizzato nel lotto ad essi connesso, saranno vincolati ad uso pubblico e la sagoma potrà variare senza però modificare l'ampiezza e l'usabilità del parcheggio.

ART. 34 - INDIRIZZI E CRITERI PER L'APPLICAZIONE DELLA PROCEDURA DELLO SPORTELLO UNICO

Il PI assume, quali criteri generali di riferimento per l'applicazione della procedura dello sportello unico per le attività produttive, i criteri stabiliti dal P.A.T.I. vigente, sono pertanto assoggettabili alla procedura dello sportello unico tutte le attività esistenti che di fatto operino nel territorio comunale.

Per i progetti di ampliamento delle attività produttive, in zona propria o impropria, che non si conformano alle indicazioni previste dal presente PI, ma si conformano ai criteri stabiliti dal P.A.T.I., l'Amministrazione Comunale può, motivatamente, procedere ai sensi di quanto previsto dall'art. 8 del D.P.R. 07.09.2010 n. 160.

Sono fatti salvi i procedimenti in corso.

Per i procedimenti che comportino variazione al P.A.T.I., si coordinano le procedure previste dall'art. 8 del D.P.R. 07.09.2010 n. 160 con quelle del P.A.T.I., secondo il combinato disposto dell'art. 14, ed art. 15 della L.R. 11/2004.

Per quanto concerne gli obblighi conseguenti alla VAS della variante proposta e di verifica della sostenibilità

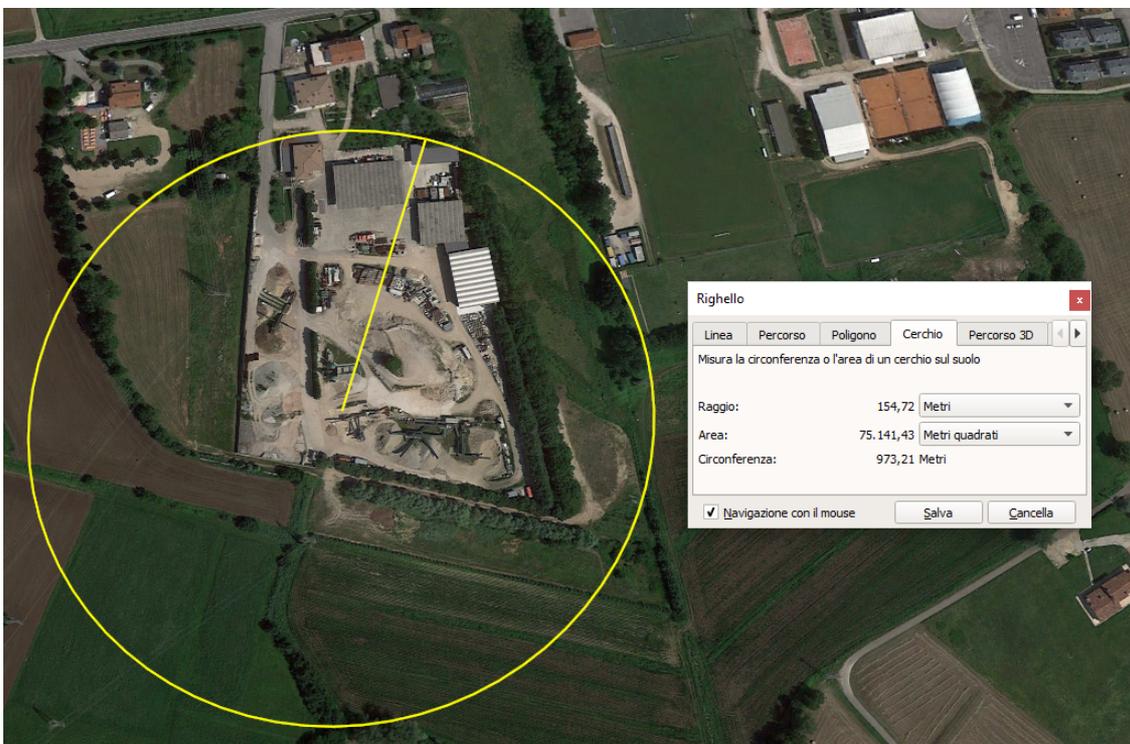
3. OBIETTIVI SENSIBILI

L'attività di recupero rifiuti è svolta all'interno di una Zona Territoriale Omogenea "Agricola".

In considerazione di uno straordinario evento di emergenza che si verifichi all'interno dell'azienda, e che possa estendersi all'esterno del perimetro della stessa, valutati i rischi descritti al paragrafo successivo e considerato che l'intera attività di gestione rifiuti non pericolosi viene realizzata all'interno di un lotto delimitato e recintato, si è ritenuto opportuno individuare le attività e le abitazioni prossime all'impianto in un raggio di circa 400 m.

Si evidenzia che tutti gli obiettivi sensibili posti nel raggio di 400 m dall'impianto si trovano a Nord dello stesso, pertanto in zona rialzata essendo il terreno degradante da Nord a Sud (quota a livello della strada provinciale: circa 148 m s.l.m., quota nella zona in cui è previsto il bacino di laminazione: circa 139 m s.l.m.).

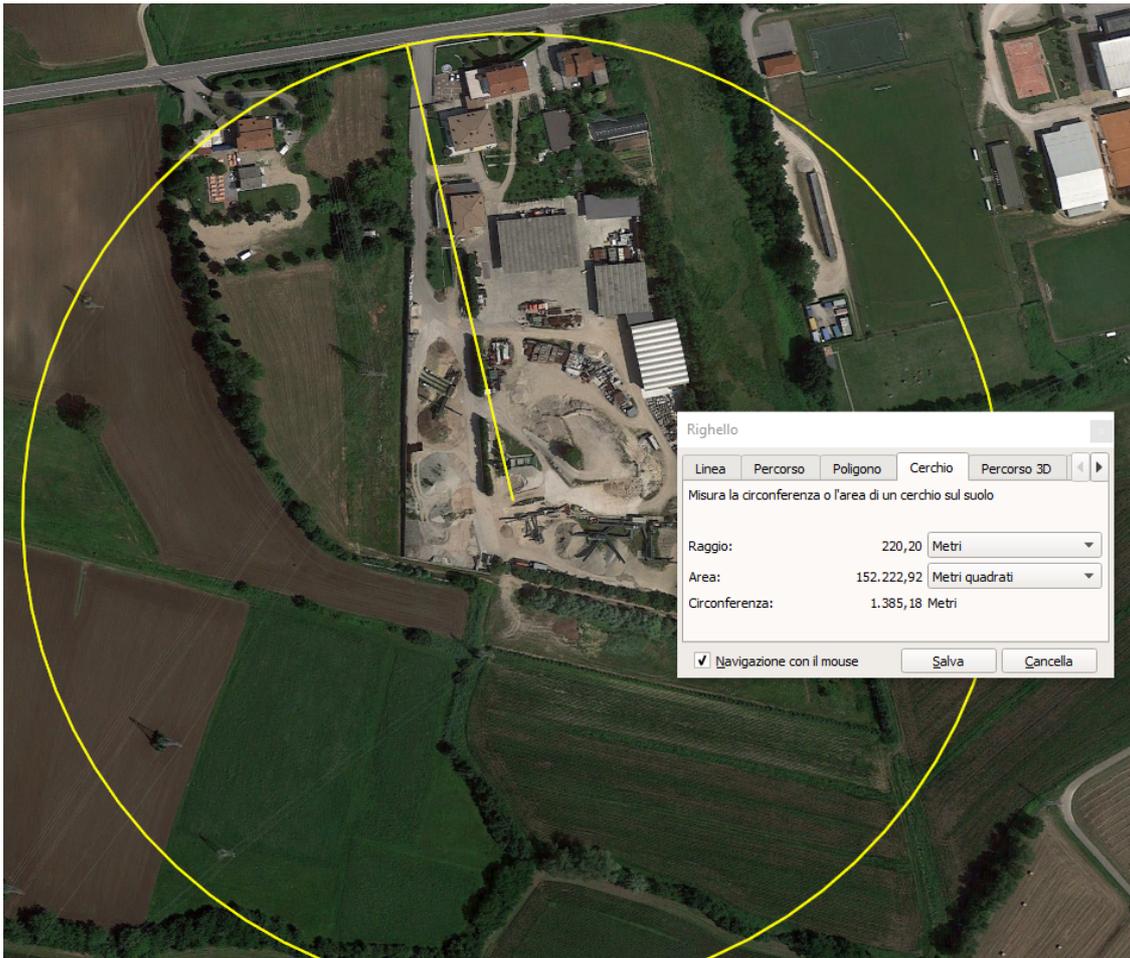
L'attività più vicina si trova a circa 154 m a N-E della zona impianto, ed è costituita dall'ecostazione del Comune di Zugliano. Tale zona risulta aperta e funzionante due mezza giornate alla settimana. Ad est dell'ecostazione sono presenti i campi sportivi del Comune di Zugliano, abitualmente utilizzati in orari o giorni in cui l'impianto non è funzionante.



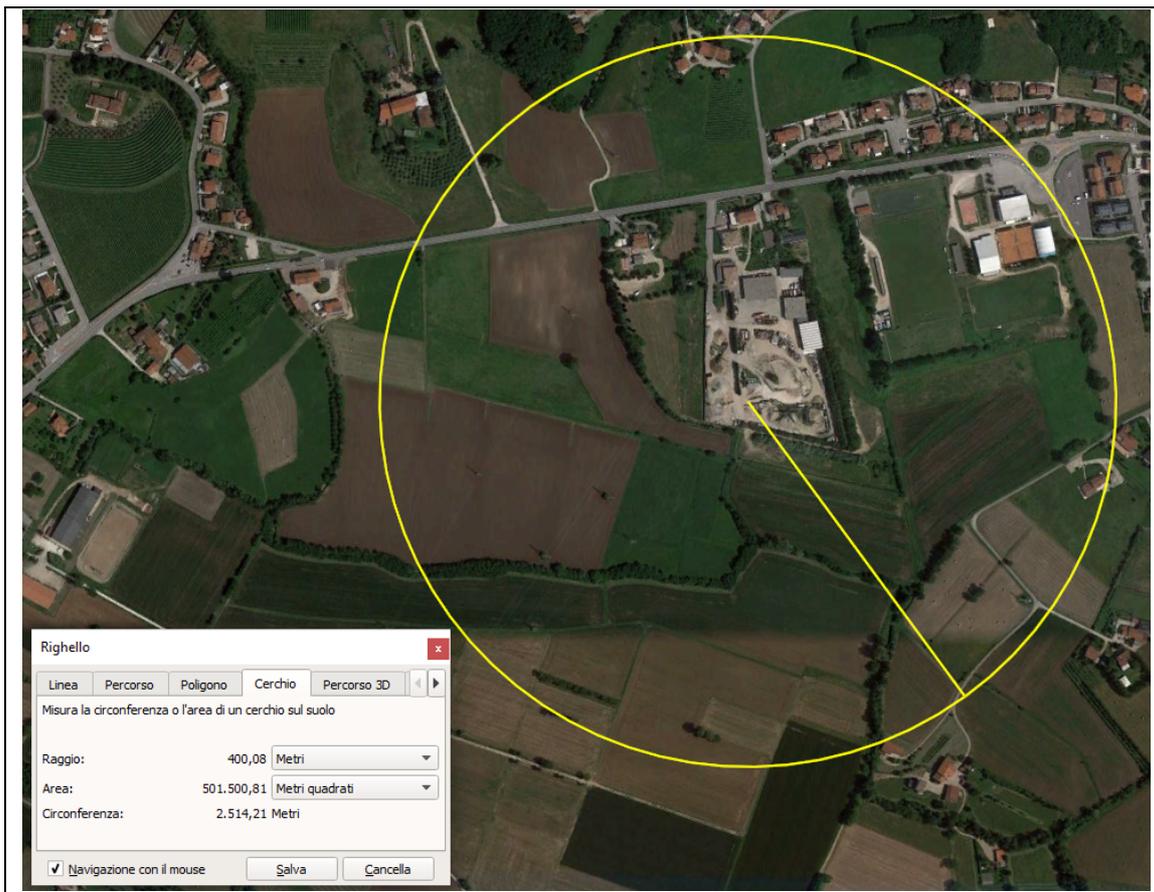
Le prime abitazioni si trovano a N-NE e N-NW, a circa 197 m dalla zona impianti. Abitualmente i residenti sono all'interno delle abitazioni le quali costituiscono quindi un effetto tampone ad eventuali incidenti che si dovessero propagare all'esterno dello stabilimento in esame.



Circa a 220 m a N dell'impianto passa la strada provinciale, notevolmente trafficata durante il giorno, ma quasi esclusivamente da mezzi motorizzati che quindi oltrepassano la proprietà in cui è posizionato l'impianto nell'arco di pochi secondi. Considerando una velocità di transito di 70 km/h, ed una larghezza della proprietà, sul fronte strada, posta prudenzialmente pari a 100 m, un veicolo impiega circa 5 s. a compiere tale distanza.



Ampliando lo sguardo sui 400 m dall'impianto, si trovano delle abitazioni poste a N-E, oltre la strada provinciale. Tali abitazioni sono realizzate ai piedi o lungo il versante di una collina, quindi in posizione nettamente rialzata rispetto a quella dell'impianto. Si evidenzia che solitamente il vento soffia da N a S, scendendo quindi dalla collina.



4. DEFINIZIONI

Cessato allarme: situazione di rientro alla normalità;

Dispositivi di Protezione Individuale (D.P.I.): qualsiasi attrezzatura destinata ad essere indossata e tenuta dal lavoratore allo scopo di proteggerlo contro uno o più rischi suscettibili di minacciarne la sicurezza o la salute durante il lavoro o le emergenze, nonché ogni complemento o accessorio destinato a tale scopo;

Evacuazione: l'operazione che consente l'abbandono di un'area in condizioni di sicurezza;

Evento pericoloso: un evento con la potenzialità di creare un danno;

Orario normale di lavoro: l'attività svolta durante il turno previsto nei giorni lavorativi che normalmente comprendono tutta la settimana;

Personale esterno: lavoratori, autonomi e/o dipendenti, impiegati e/o presenti temporaneamente all'interno della Ditta che hanno una conoscenza limitata dei rischi, dei luoghi, degli impianti e delle attrezzature presenti nelle aree;

Personale interno: lavoratori dipendenti della Ditta che esercita l'attività, impiegati normalmente anche all'interno dell'insediamento e che quindi hanno conoscenza dei rischi, dei luoghi, degli impianti e delle attrezzature presenti nelle aree;

Piano di Emergenza: l'insieme delle norme comportamentali e delle modalità operative che devono essere attivate al fine di fronteggiare il verificarsi di un evento pericoloso;

Punti di Raccolta: le aree con caratteristiche di luogo sicuro ubicate in prossimità delle vie di uscita del sito;

Situazione di emergenza: ogni situazione anomala causata da un evento pericoloso.

CLASSIFICAZIONE DELLE EMERGENZE

A seconda della gravità dell'evento pericoloso, si determinano due livelli di emergenza, con le relative tipologie di evacuazione:

Livello 1: situazione di pericolo che può essere controllata, gestita ed eliminata con i mezzi presenti all'interno della Ditta.

Una condizione di emergenza di *Livello 1* può comportare l'evacuazione dell'area interessata dall'evento pericoloso;

Livello 2: situazione di pericolo che non può essere controllata, gestita ed eliminata con i mezzi presenti all'interno della Ditta e richiede pertanto l'intervento di specifiche forze esterne (Vigili del Fuoco, Protezione Civile, ecc.).

Una condizione di emergenza di Livello 2 può comportare l'evacuazione dell'intero insediamento e della popolazione limitrofa.

Il presente Piano di Sicurezza pianifica, per quanto possibile ed ipotizzabile, le emergenze di livello 2 in quanto le emergenze di livello 1 sono gestite dalla Ditta mediante l'applicazione del D.Lgs. 81/08 e s.m.i., quindi non sono qui contemplate.

5. NUMERI UTILI IN CASO DI EMERGENZA

NOMINATIVO	RECAPITO TELEFONICO
A.R.P.A.V. – Dipartimento Provinciale di Vicenza	0444 - 217311
Carabinieri di Thiene	0445 - 313600
Comune di Zugliano	0445 - 330115
Consorzio di Polizia Locale NordEst Vicentino	0445 - 801411
Protezione Civile – Volontari Comune di Fara e Zugliano	0445 – 330589 800 99 00 09
Provincia di Vicenza	0444 - 908111
Servizio Sanitario di Urgenza ed Emergenza Medica	118

Vigili del Fuoco – Distaccamento di Schio	0445 - 519002
Vigili del Fuoco – Distaccamento Volontari di Thiene	0445 - 361222

In caso di emergenza, si dovranno fornire indicazioni telefoniche indicando la tipologia di evento e fornendo le indicazioni richieste dagli operatori.

6. NOMINATIVO E FUNZIONE OPERATIVA DEI SOGGETTI AUTORIZZATI AD ATTIVARE LE PROCEDURE DI EMERGENZA

All'interno della Ditta sono individuate le seguenti figure:

Responsabile Gestione dell'Emergenza (R.G.E.)

Soggetto con il massimo livello decisionale durante l'emergenza, operante sul campo ed a conoscenza degli aspetti operativi e logistici dell'azienda.

Il suo compito è quello di:

- valutare l'entità dell'emergenza e decidere la strategia dell'intervento più appropriata;
- richiedere eventualmente l'intervento di strutture esterne;
- applicare le procedure di emergenza stabilite;
- coordinare il primo intervento con la Squadra di Pronto Intervento fino all'arrivo delle strutture esterne di pronto soccorso, alle quali poi fornisce il necessario supporto;
- decretare la fine dell'emergenza.

Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (R.S.P.P.)

Il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione deve individuare le attività necessarie per la prevenzione e protezione dai rischi professionali nei luoghi di lavoro.

Squadra di Pronto Intervento (S.P.I.)

La Squadra di Pronto Intervento è composta da personale dipendente della Ditta, adeguatamente formato che, in caso di emergenza deve:

- attuare le misure di soccorso in caso di incidenti e danni ambientali;
- aiutare le persone coinvolte nell'incidente;
- mettere in sicurezza i reparti e gli impianti;
- prestare le prime cure sanitarie al personale infortunato.

Le persone autorizzate ad attivare le procedure di emergenza sono il Responsabile dell'impianto nonché legale rappresentante della ditta: Sig. Dalla Riva Antonio.

7.0 INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI - MODALITÀ PER LA PREVENZIONE E GESTIONE DELLE EMERGENZE

Il presente Piano di Sicurezza ha individuato gli eventi pericolosi che possono sorgere in seguito di incendio, allagamento, trombe d'aria, inquinamento del suolo e sottosuolo.

INCENDIO

Il rischio d'incendio è funzione della probabilità che i tre elementi: comburente, combustibile ed innesco, agiscano in contemporaneità per dare origine al fuoco.

Usualmente combustibile e comburente sono presenti e non possono essere eliminati; si deve prestare attenzione affinché non sia presente o non possa manifestarsi l'innesco.

Durante le fasi lavorative l'innesco può essere provocato dalle lavorazioni stesse, dal transito dei mezzi per la movimentazione dei materiali; dai raggi solari o da incidenti dovuti all'imperizia ed incuria degli operatori dell'impianto.

Fuori dall'orario di lavoro diminuisce la probabilità che si presenti l'innesco, salvo casi eccezionali quali il dolo.

L'incendio in una ditta come quella in esame può essere di diversi tipi in quanto gli elementi combustibili possono avere natura solida (es. carta, legno, plastica, ecc) o liquida (es. oli minerali).

Area di possibile origine:

Principalmente l'incendio può aver origine dai depositi di materiale in arrivo o già separati (es. deposito carta e legno) o dai macchinari dell'impianto.

Conseguenze dell'incendio e gestione dell'emergenza:

L'eventuale incendio che si dovesse sviluppare presso l'impianto potrebbe coinvolgere il deposito di materiali e l'impianto di trattamento dei rifiuti.

Il contenimento della propagazione dell'incendio e della sua pericolosità è garantito dalla presenza nell'area di presidi antincendio, idoneamente segnalati, controllati e revisionati inoltre, gli operatori sono adeguatamente formati alle procedure operative da seguire per l'intervento in caso di situazioni di emergenze.

Eventuali sversamenti accidentali sono trattati con interventi in loco mediante l'uso di sostanze adsorbenti, di cui l'impianto è dotato.

I contenitori dei rifiuti contenenti liquidi e oli minerali sono stoccati adottando tutte le accortezze al fine di preservarne l'integrità ed evitare fuoriuscite.

Non si evidenziano pertanto potenziali effetti negativi sull'ambiente circostante.

Il responsabile tecnico e/o il capo squadra hanno l'incarico di controllare il comportamento degli operatori e di informarli periodicamente sulle procedure e

comportamenti da adottare al fine di evitare gli inneschi di possibili incendi per imperizia e negligenza.

Si ricorda che all'interno dell'area di proprietà della ditta Dalla Riva Antonio s.r.l. sono presenti le seguenti attività soggette a C.P.I. secondo quanto previsto dal DPR 151/11:

- attività 13.2.B.: distributori fissi di carburanti liquidi (combustibili) per autotrazione, di tipo commerciale o privato;
- attività 12.2.B.: depositi e/o rivendite di liquidi con punto di infiammabilità sopra i 65° C, con capacità compresa tra 9 e 50 m³ (esclusi liquidi infiammabili);
- attività 12.1.B.: depositi e/o rivendite di liquidi con punto di infiammabilità sopra i 65° C, con capacità compresa tra 1 e 9 m³ (esclusi liquidi infiammabili);
- attività 49.2.B.: Gruppi per la produzione di energia elettrica sussidiaria con motori endotermici ed impianti di cogenerazione di potenza complessiva da 350 a 700 kW.

ALLAGAMENTO

In riferimento al Piano di Stralcio per l'Assetto Idrogeologico alla Tavola n°15, adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino dell'Alto Adriatico in 09 novembre 2012 ed aggiornato nel novembre 2013, il sito in esame non ricade in zone a pericolosità o attenzione idraulica.

Estratto da PAI tavola n°15



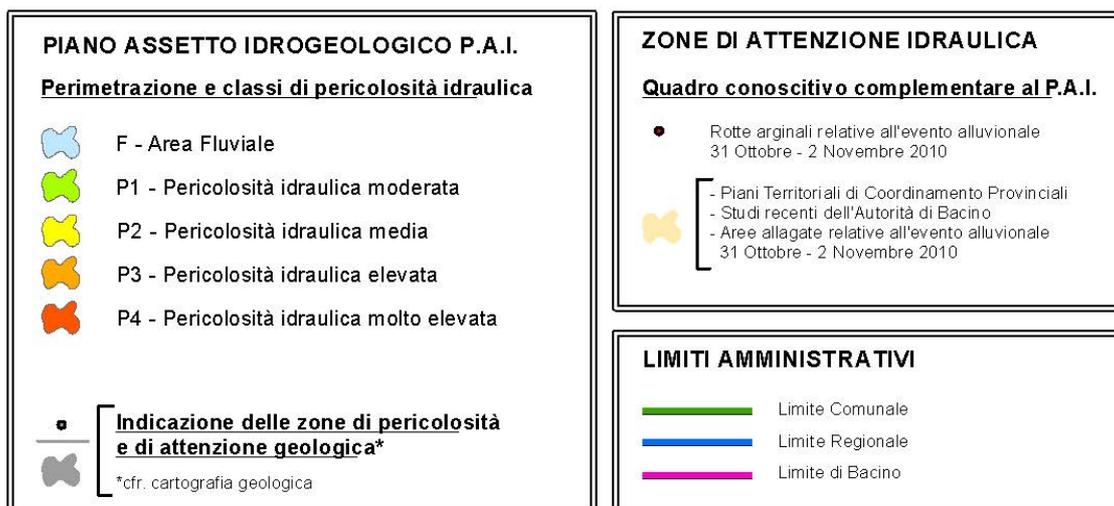
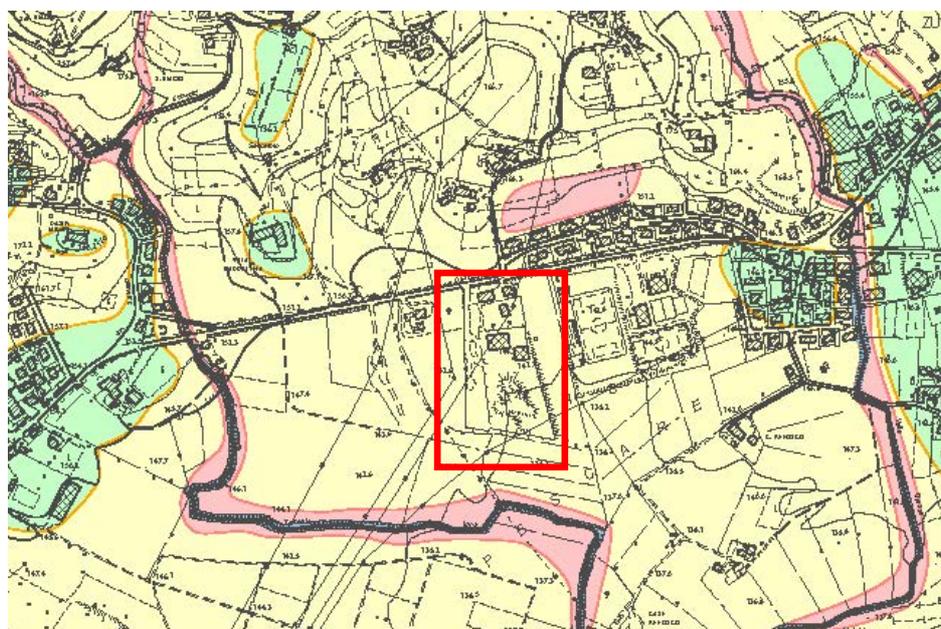


Fig.11: Piano di Assetto del Territorio di Zugliano. Elaborato 3: Carta delle Fragilità.



LEGENDA		N.T.A.
	Confini comunali	Art. 4
	Confine del PATI	Art. 4
Compatibilità geologica ai fini edificatori		
	Area idonea	Art. 7
	Area idonea a condizione	Art. 7
	Area non idonea	Art. 7
Aree soggette a dissesto idrogeologico		
	Area di frana	Art. 7
	Area esondabile o a ristagno idrico	Art. 7
	Area soggetta ad erosione	Art. 7
	Area di cava	Art. 7
Altre componenti		
	Corri d'acqua principali (alvei ed argini)	Art. 7
	Fossati, canali, rogge	Art. 7
	Classe rischio sismico (Zona 3)	Art. 7
	Tronchi d'alveo disperdenti	Art. 7
	Tronchi d'alveo parzialmente disperdenti	Art. 7

Nelle aree ove esistono limiti all'edificazione per territori mediamente esposti a pericolosità geologico-idraulico, classe II - terreni idonei sotto condizione, le modificazioni apportate artificialmente alla configurazione ed allo stato dei luoghi, volte all'eliminazione/mitigazione delle condizioni di rischio geologico-idraulico o di penalizzazione all'edificazione, dovranno essere accertate e dimostrate mediante specifiche indagini geognostiche, geomorfologiche, idrogeologiche, geologiche-ambientali in conformità alle condizioni di criticità rilevate nella relazione geologica allegata al P.A.T.I. ed alla carta delle fragilità del PTCP.

Per quanto appena visto si ritiene che un eventuale allagamento possa avvenire a causa dell'incapacità, da parte del sistema di raccolta acqua dell'impianto, di far defluire le acque a seguito di una precipitazione di straordinaria intensità.

Area di possibile origine:

Una precipitazione di straordinaria intensità coinvolgerebbe tutta l'area della Ditta. Considerando che la rete di deflusso delle acque delle zone pavimentate ed il sistema di trattamento è dimensionato per supportare eventi piovosi di entità non trascurabile, il verificarsi di un allagamento potrebbe essere causato da una situazione di ingorgo

nei pozzetti e nelle tubature della rete di raccolta delle acque od il verificarsi di una consistente precipitazione, ben superiore alla capacità di deflusso della rete stessa.

Si evidenzia comunque che il terreno è in leggera pendenza a degradare verso Sud ed i terreni circostanti sono ricchi di canali di scolo, appare improbabile il verificarsi di allagamenti.

Conseguenze dell'allagamento e misure di prevenzione:

L'allagamento, ipoteticamente possibile solo nel caso di forti precipitazioni con contestuale ingorgo della rete di drenaggio dei piazzali, non comporterebbe dispersione di materiale inquinanti in quanto gli eventuali rifiuti stoccati sui piazzali in cumuli sono costituiti da inerti e terreni di dimensioni e peso specifico tali da non essere facilmente trasportabile dell'acqua.

I rifiuti aventi peso specifico più leggero, che data la natura dei rifiuti trattasi saranno di modesta quantità, saranno stoccati all'interno di contenitori o big bags coperti.

Si esclude quindi la dispersione di sostanze inquinanti vista la natura di "non pericolosità" dei rifiuti stessi e le loro caratteristiche dimensionali.

Per quanto concerne le modalità di gestione atte alla prevenzione delle possibili cause di allagamento, la Ditta esegue ciclicamente un programma di controllo e manutenzione di tutta la rete di raccolta delle acque piovane, una regolare pulizia delle superfici pavimentate e delle caditoie e, una volta realizzato il sistema di trattamento delle acque meteoriche di prima pioggia, provvederà ad una costante manutenzione dello stesso.

TROMBE D'ARIA

La zona in esame non è particolarmente ventosa, ma non mancano giornate caratterizzate da violente folate di vento, senza tuttavia raggiungere mai intensità tipiche delle trombe d'aria.

Area di possibile origine:

Venti di forte intensità, se presenti, coinvolgono tutta l'area della Ditta.

Conseguenze di trombe d'aria e misure di prevenzione:

La presenza di vento non potrà avere effetti significativi in quanto:

- l'accesso alla zona impianto è permesso tramite un cancello pertanto se le condizioni atmosferiche fossero proibitive, la ditta stessa non permetterà l'ingresso alla zona in esame;
- i rifiuti trattati sono di natura tale e/o sono stoccati in modo che difficilmente eventi ventosi possano trasportarne quantità significativa (eventualmente solo una frazione granulometrica poco consistente) e, in ogni caso, non potranno generare instabilità dei cumuli.

- La zona è in gran parte schermata da alberature e/o da muri di contenimento dei cumuli stessi. Tali schermature, oltre a diminuire gli effetti del vento, limitano l'eventuale trasporto di polveri al di fuori dell'area impiantistica.

Misure di prevenzione: al sopraggiungere di un evento ventoso intenso il responsabile tecnico dell'impianto e/o il caposquadra valuteranno l'opportunità di sospendere le lavorazioni e di non permettere l'ingresso o uscita di ulteriori mezzi.

INQUINAMENTO DEL SUOLO E SOTTOSUOLO

L'inquinamento del terreno e delle acque sotterranee è causato dal rilascio nel suolo, sottosuolo ed acque sotterranee, di sostanze che alterano negativamente la qualità del terreno e della falda in quanto presenti in concentrazioni superiori ai valori stabiliti dalla norma di settore (parte IV, titolo V del D.Lgs. 152/06).

Tale alterazione può essere di natura intenzionale/dolosa o causata da eventuali incidenti dovuti all'imperizia ed incuria degli operatori.

Area di possibile origine:

Le sorgenti del possibile inquinamento sono le aree di transito degli automezzi, le aree di lavorazione e di deposito dei rifiuti.

Possibili conseguenze e misure di prevenzione:

Si ritiene estremamente improbabile l'eventuale contaminazione del terreno e delle acque sotterranee in quanto:

- i rifiuti conferibili all'impianto sono classificati come non pericolosi ed hanno stato fisico solido, per cui non dovrebbero contenere sostanze pericolose, né possono per loro natura essere adsorbiti dal terreno né percolamenti;
- dal momento del ritiro del materiale, fino al test di cessione, i depositi e le lavorazioni avvengono su superfici pavimentate ed impermeabili, dotate di una rete di raccolta delle acque meteoriche le quali vengono inviate ad un impianto di trattamento e successivamente in un bacino di laminazione.

Misure di prevenzione: al fine di ridurre ulteriormente il rischio di contaminazione del suolo e sottosuolo e delle acque sotterranee, la Ditta:

- effettua controlli periodici dello stato della pavimentazione, per rilevare eventuali crepe o rotture ed effettuarne tempestivamente il ripristino;
- ha informato e formato il proprio personale affinché si attivi immediatamente per la raccolta, la pulizia e il ripristino dei luoghi a seguito della perdita di olio dagli automezzi;
- sottopone periodicamente i propri mezzi e l'impianto a manutenzione;
- controllerà periodicamente lo stato di manutenzione e funzionamento dell'impianto di trattamento delle acque meteoriche;

- controlla periodicamente lo stato di manutenzione del distributore di carburante e dei contenitori dei liquidi infiammabili.

ALTRI EVENTI PERICOLOSI

Eventuali mal funzionamenti di qualsiasi natura nei mezzi d'opera e nell'impianto di trattamento dei rifiuti non pericolosi comporta solo la sospensione dell'attività lavorativa, con eventuale incapacità di accettare i conferimenti previsti, senza alcuna conseguenza all'esterno dell'impianto.

La periodicità dei controlli e delle manutenzioni dei mezzi e dell'impianto risulta necessario e sufficiente a garantire l'assenza ulteriori di situazioni di pericolo.

7 FINE DELL'EMERGENZA

Al termine di un'eventuale emergenza, al fine di verificare il ritorno alla condizione di conformità dell'impianto, il responsabile verificherà che la situazione impiantistica (pavimentazione, cumuli di materiali, sistema di trattamento delle acque, mezzi di movimentazione, impianto di trattamento, elementi di delimitazione dell'impianto, ecc.) non abbia subito danneggiamenti.

L'impianto rimarrà chiuso sino a quando non saranno terminati i controlli e, nel caso, riparati i danni.

8 RESPONSABILE DELLA FORMAZIONE PERIODICA DI ADDESTRAMENTO ED AGGIORNAMENTO DEL PERSONALE

Il Responsabile impianto si occuperà anche dell'informazione e formazione periodica del personale.

Il personale addetto al funzionamento dell'impianto dovrà essere sottoposto a preliminare formazione preliminare. I contenuti dell'attività formativa dovranno riguardare:

- Regolamento di accesso all'impianto;
- Modalità esecutive delle ispezioni;
- Comportamento da adottare in caso di evento accidentale;
- Descrizione delle strutture impiantistiche e rischi derivanti dall'utilizzo delle stesse;
- Modalità comportamentali in caso di fermo impianto.
- Applicazione delle normative vigenti in materia di igiene e sicurezza negli ambienti di lavoro;

L'attività di formazione verrà ripetuta secondo le seguenti cadenze:

- Annuale, qualora non intervengano modifiche normative e/o impiantistiche;
- Ogni volta in cui avvengono modifiche normative e/o impiantistiche;
- Ad ogni nuova assunzione.

Zugliano, 31 gennaio 2018

Il Legale Rappresentante
Antonio Dalla Riva